



Comunicato stampa

Lavoro: 2,5milioni di lavoratori da sostituire nei prossimi 5 anni Tra 1,9 e 2,7 milioni il fabbisogno occupazionale complessivo

Roma, 25 agosto 2020 – Tra il 2020 e il 2024 il sistema economico italiano dovrà sostituire oltre 2,5 milioni degli attuali occupati, perché questi ultimi avranno raggiunto l'età di pensionamento o per altre cause. Questo dato, sommato agli incrementi (o alla diminuzione) degli occupati previsti in base ai possibili andamenti annuali del PIL, determinerà un fabbisogno complessivo compreso tra 1,9 e 2,7 milioni di lavoratori.

Lo evidenziano i risultati dell'ultimo aggiornamento (luglio 2020) del modello di previsione dei fabbisogni occupazionali sviluppato nell'ambito del *Sistema informativo Excelsior* da **Unioncamere**, prendendo come base due possibili scenari per l'andamento (di espansione o di contrazione) dell'economia¹: secondo lo scenario A ("base") la crescita economica potrà generare nel quinquennio 2020-2024, in maniera molto differenziata nei vari settori, un incremento rispetto al 2019 dello stock di occupati di circa 179mila unità, mentre secondo lo scenario B ("avverso") si prospetterebbe una flessione dello stock di occupati di circa 556mila unità a fine quinquennio.

I fabbisogni occupazionali per il quinquennio 2020-2024

Nel dettaglio, nel quinquennio i settori privati esprimeranno un fabbisogno compreso tra 1,2 e 2 milioni di unità, per lo più determinato dal turnover di personale. La componente pubblica richiederà invece circa 720mila lavoratori, assumendo un peso più significativo rispetto al recente passato.

Il fabbisogno di lavoratori autonomi si collocherà tra 400mila e 600mila unità nel prossimo quinquennio, grazie alla replacement demand che andrà a compensare la contrazione dello stock occupazionale previsto per questa componente.

I dipendenti, con una richiesta tra 1,6 e 2,1 milioni di unità tra 2020 e 2024, peseranno sul fabbisogno totale per una quota compresa tra il 77% e l'80% a seconda degli scenari.

¹ Nell'edizione di luglio del report Excelsior per la previsione dei fabbisogni occupazionali relativi al prossimo quinquennio, si considerano due scenari prendendo a riferimento le stime sul PIL pubblicate nel Documento di Economia e Finanza (DEF 2020): quindi lo scenario "base" (scenario A) si traduce in una diminuzione del PIL reale dell'8% nel 2020 e in un parziale recupero del 4,7% nel 2021, mentre nel caso di scenario "avverso" (scenario B) viene ipotizzata una variazione del PIL del -10,6% nel 2020 e del +2,3% nel 2021.

A livello di ripartizione territoriale, sarà il Nord Ovest ad avere bisogno della quota maggiore di occupati (609mila/844mila unità), seguito dal Nord Est (492mila/665mila unità), dal Mezzogiorno (500mila/661mila unità), e - in misura minore - dalle regioni del Centro (361mila/527mila unità).

Tabella 1 - Fabbisogni occupazionali previsti per il quinquennio 2020-2024 - scenari A e B

Fabbisogni 2020-2024 (v.a.)		
	Scenario A	Scenario B
TOTALE	2.697.400	1.962.500
di cui:		
Replacement demand	2.518.300	2.518.300
Expansion demand	179.100	-555.800
di cui:		
Settore privato	1.977.700	1.242.800
Pubblica Amministrazione	719.700	719.700
di cui:		
Dipendenti	2.095.300	1.568.800
Indipendenti	602.100	393.700
di cui:		
Nord Ovest	844.500	609.000
Nord Est	665.100	492.300
Centro	526.900	361.300
Sud e Isole	661.000	499.800

Fonte: Unioncamere, luglio 2020

Fabbisogni occupazionali nel biennio 2020-2021

Nell'analisi dei fabbisogni professionali del quinquennio è opportuno distinguere il biennio 2020-2021, in modo da caratterizzare più in dettaglio gli effetti senza precedenti dell'attuale crisi economica che ha colpito in misura diversa i vari settori produttivi, rispetto alle tendenze del triennio 2022-2024 per il quale si ipotizza un rimbalzo dell'economia.

Tra il 2020 e il 2021 i settori privati e la pubblica amministrazione potrebbero esprimere un fabbisogno occupazionale di 272mila-799mila unità. In particolare, sarebbe la componente determinata dalla necessità di sostituzione di addetti in uscita per pensionamento o altre cause, stimata superiore al 1 milione di unità, a riportare in territorio positivo il fabbisogno, visto che nei due anni considerati è attesa una riduzione dello stock di occupati – a seconda dei due scenari considerati - compresa tra le 277mila e le 805mila unità rispetto al 2019 (rispettivamente -1,2% e -3,4%).

Tabella 2 - Fabbisogni occupazionali per il biennio 2020-2021 – scenari A e B

	Expansion 2020-2021		Replacement 2020-2021		FABBISOGNI 2020-2021	
	Scenario A	Scenario B	Scenario A	Scenario B	Scenario A	Scenario B
TOTALE	-277.100	-804.600	1.076.300	1.076.300	799.200	271.700
<i>Per componente:</i>						
Indipendenti	-176.500	-327.500	309.300	309.400	132.900	-18.100
Dipendenti privati	-169.900	-546.400	464.000	464.000	294.100	-82.400
Dipendenti pubblici	69.300	69.300	302.800	302.900	372.200	372.200
<i>Per macrosettori:</i>						
Agricoltura	-13.300	-34.900	45.800	45.800	32.400	10.800
Industria	-126.500	-324.200	224.300	224.300	97.800	-99.900
Servizi	-137.200	-445.500	806.200	806.200	669.000	360.700
<i>Per filiere:</i>						
Agroalimentare	-4.200	-39.100	63.600	63.600	59.400	24.500
Moda	-18.900	-74.900	19.900	19.900	1.000	-54.900
Legno e arredo	-19.900	-25.500	11.300	11.300	-8.500	-14.200
Meccatronica e robotica	-25.600	-54.400	44.000	44.000	18.500	-10.400
Informatica e telecomunicazioni	35.900	20.400	16.300	16.300	52.200	36.700
Salute	108.800	91.200	132.200	132.200	241.000	223.400
Formazione e cultura	23.300	5.800	146.000	146.000	169.300	151.800
Finanza e consulenza	-61.000	-143.700	103.600	103.600	42.600	-40.100
Commercio e turismo	-225.200	-357.300	185.000	185.000	-40.300	-172.300
Mobilità e logistica	-10.700	-35.000	54.000	54.000	43.200	19.000
Costruzioni e infrastrutture	-21.400	-68.600	64.300	64.300	43.000	-4.300
Altri servizi pubblici e privati	-4.500	-29.300	174.600	174.600	170.200	145.300
Altre filiere industriali	-53.700	-94.100	61.400	61.400	7.700	-32.700

Fonte: Unioncamere, luglio 2020

Dall'analisi per filiere produttive² si rileva che tra il 2020 e il 2021 il maggiore fabbisogno sarà espresso dalla filiera "salute", con una richiesta che riguarderà un numero di lavoratori che va dalle 223mila alle 241mila unità; seguono gli "altri servizi pubblici e privati", con una domanda che si collocherà tra 145mila e 170mila occupati, e "formazione e cultura", che richiederà tra i 152mila e i 169mila professionisti.

Si tratta per lo più di fabbisogni espressi dal comparto pubblico. Infatti, si stima che nel primo biennio di previsione i dipendenti della pubblica amministrazione assumeranno un peso preponderante (con una quota di circa il 46% sul totale fabbisogno nello scenario A), mentre dipendenti privati e lavoratori autonomi presenteranno un'incidenza più ridotta.

Inoltre, nonostante il contributo positivo al fabbisogno da parte della componente di replacement, nel biennio la filiera "commercio e turismo" si caratterizzerà per un valore fortemente negativo (-172mila/-40mila unità). Ciò va interpretato come l'esito di una riduzione dello stock occupazionale medio nel periodo di entità tale da non poter essere compensato dalla componente potenzialmente sostitutiva rappresentata dalla domanda per turnover. Un ragionamento analogo, anche se con valori assoluti molto più bassi, vale per "legno e arredo" (-55mila/-9mila unità) e, per quanto riguarda lo scenario meno favorevole, per "moda" (-55mila/1mila unità), "Finanza e consulenza" (-40mila/43mila unità), "altre filiere industriali" (-33mila/8mila unità), "meccatronica e robotica" (-10.400/19mila unità) e "costruzioni e infrastrutture" (-4mila/43mila unità).

Le prospettive nel triennio 2022-2024

Nel triennio 2022-2024, dopo lo shock epidemico e il primo rimbalzo, si ipotizza che l'economia italiana potrà riprendere un percorso di crescita.

² In questa edizione del report Excelsior, i fabbisogni occupazionali sono esaminati anche secondo una logica di filiere produttive, che sono state estese a tutti i settori di attività economica aggregandoli secondo una logica di continuità produttiva o di coerenza dei mercati di sbocco.

Nel complesso del triennio si stima una crescita dello stock nazionale di occupati di 456mila unità alla fine del 2024 rispetto al 2021. Nel dettaglio, l'aumento riguarderà per lo più i dipendenti privati, con una crescita determinata dall'espansione economica di quasi 355mila occupati (il 77% del totale), mentre per gli indipendenti si prevede un incremento di 80mila unità e per il comparto pubblico di 21mila lavoratori.

Se si considera anche la replacement demand, stimata per oltre 1,4 milioni nel triennio, il fabbisogno occupazionale previsto si avvicina a 1,9 milioni per gli anni 2022-2024. Si evidenzia per i dipendenti pubblici, caratterizzati in media da una maggiore anzianità, una quota di replacement demand stimata intorno al 94% del totale fabbisogno, a fronte dell'83% per gli indipendenti e del 67% dei dipendenti privati.

L'analisi a livello settoriale indica che "commercio e turismo" - con una richiesta di quasi 425mila unità - sarà la principale filiera per fabbisogno di occupati nel triennio, e a seguire si collocano gli "altri servizi pubblici e privati" e "salute", con una domanda di 260mila professionisti ciascuno, e "formazione e cultura", che avrà bisogno di 200mila unità nel triennio.

In particolare, si prevede che solo nella filiera dell'"informatica e telecomunicazioni" la replacement demand rappresenterà meno del 50% del fabbisogno del triennio, essendo prevista una ulteriore accelerazione della trasformazione digitale proprio per le conseguenze economiche della crisi sanitaria. Un rilevante ostacolo alla crescita di questa filiera sarà però rappresentata dall'elevata difficoltà di reperimento di molte delle figure richieste.

Tabella 3 - Fabbisogni occupazionali previsti per il triennio 2022-2024

	Expansion 2022-2024	Replacement 2022-2024	FABBISOGNI 2022-2024
TOTALE	456.200	1.442.000	1.898.200
<i>Per componente:</i>			
Indipendenti	80.300	388.900	469.200
Dipendenti privati	354.900	726.600	1.081.500
Dipendenti pubblici	20.900	326.600	347.500
<i>Per macrosettori:</i>			
Agricoltura	3.800	57.400	61.300
Industria	20.800	349.100	369.900
Servizi	431.500	1.035.500	1.467.000
<i>Per filiere:</i>			
Agroalimentare	3.700	83.500	87.200
Moda	-1.600	32.300	30.600
Legno e arredo	-1.600	17.000	15.500
Meccatronica e robotica	16.100	71.700	87.800
Informatica e telecomunicazioni	34.700	26.700	61.300
Salute	93.100	166.700	259.800
Formazione e cultura	36.700	163.600	200.300
Finanza e consulenza	37.300	145.800	183.100
Commercio e turismo	163.600	261.200	424.900
Mobilità e logistica	16.300	76.500	92.800
Costruzioni e infrastrutture	-3.300	96.200	93.000
Altri servizi pubblici e privati	55.800	204.300	260.100
Altre filiere industriali	5.300	96.500	101.800

Fonte: Unioncamere, luglio 2020